

ELZEVIRO

Tutti i volti del '700 musicale nella quadreria di padre Martini

GIORGIO PESTELLI

Giambattista Martini, padre francescano, musicista, teorico e storico della musica, è una della personalità più singolari del Settecento musicale europeo: da Bologna, dove era nato nel 1706, avviò una corrispondenza con compositori, librettisti e cantanti di mezzo mondo, instancabile nel conoscere e di-

scutere ogni argomento della musica come arte e come scienza. Uno splendido volume collettivo appena pubblicato da Olschki *I Ritratti del Museo della Musica di Bologna da Padre Martini al Liceo Musicale* (pp.683, € 90) documenta un ulteriore lato di questa sorprendente figura, il raccoglitore di immagini dei più famosi musicisti italiani e stranieri, vivi e defunti: dapprima incisioni e disegni, pensati a complemento del quinto volume (solo progettato) della sua *Storia della musica*, poi pitture e grandi ritratti, fino a formare una grandiosa quadreria, che dal Convento di San Francesco in epoca napoleonica passò al Liceo Musicale di Bologna, e oggi è collocata fra il Museo della Musica in Palazzo Aldini Sanguineti e il Conservatorio.

Il volume, lavoro collettivo di

autori di varie discipline, si articola fra saggi, eleganti riproduzioni, schede illustrative e ha alle spalle un enorme lavoro di ricerca per collegare nomi e volti, sia per la mobilità dei musicisti del '700, sia perché pochi sono i ritratti di maestri «inconfondibili»: come Mozart, ad esempio, il cui ritratto, inviato a Martini parecchi anni dopo la visita a Bologna del 1770 di Mozart tredicenne, è assicurato «risomigliantissimo» dal padre del musicista; ma a noi quest'opera di uno sconosciuto artista austriaco pare di strana compunzione, con uno sguardo distaccato, sulla difensiva, tutto il contrario dell'idea che ci facciamo di Mozart. Anche in Gluck la sublimità è retrocessa di fronte a una vivace veste turchina con bordi di pelliccia, e un volto largo e dal carnato acceso.

Di molti musicisti un tempo fa-

mosi abbiamo qui l'unica effigie pittorica esistente: fra tanti, Zarlino, Legrenzi, Bononcini, Sammartini. A parte l'interesse documentario, alcuni pezzi sono di grande valore artistico, come il magnifico ritratto di Johann Christian Bach, fra l'altro l'unico Gainsborough posseduto da un museo italiano; un modello da cui partire per capire il valore del libro è la piccola monografia interna che Lorenzo Bianconi e Maria Cristina Casali Pedrielli dedicano al cantante più famoso del '700, Carlo Broschi, detto il Farinelli, nel sontuoso ritratto di Corrado Giaquinto, «in tutto simile a un principe per sofisticata eleganza e nobiltà di portamento». Fra le donazioni posteriori, a cura del Liceo musicale che continuò ad arricchire la collezione, uno dei ritratti più belli per compostezza e intensità: quello del violinista Arrigo Serato, opera di Felice Casorati intorno al 1953. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

